

## TESTO PROVVISORIO



Centro di Studi  
Giuridici sulla  
**FAMIGLIA**

CENTRO DI STUDI GIURIDICI SULLA FAMIGLIA  
FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO  
IV GIORNATA INTERDISCIPLINARE DI STUDIO  
SULL'ANTROPOLOGIA GIURIDICA DELLA FAMIGLIA  
*LA FAMIGLIA COME SOGGETTO SOCIALE*

Roma, 17 marzo 2022

### *La famiglia come soggetto sociale*

#### *Presentazione della giornata*

*Prof. Héctor Franceschi*

Diamo ora inizio a questa 4<sup>a</sup> Giornata Interdisciplinare di Studio sull'Antropologia Giuridica del Matrimonio, organizzata dal Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia della nostra Facoltà di Diritto Canonico, che ha come titolo *La famiglia come soggetto sociale*.

Da quando è nato questo Centro di Studi, come frutto di un proficuo interscambio di pareri, prima tra un gruppo di docenti della nostra Facoltà, poi insieme a docenti di altre Facoltà che si dedicano, da diverse scienze e prospettive, alla realtà del matrimonio e della famiglia, abbiamo colto la sfida fatta alcuni anni orsono da Papa Benedetto XVI nel suo Discorso alla Rota Romana del 2007, circa la necessità di sviluppare un'*antropologia giuridica del matrimonio*<sup>1</sup>.

Così, grazie all'aiuto e alla generosità di diversi benefattori, abbiamo dato vita a questo Centro. Al giorno di oggi, abbiamo organizzato, con questa, quattro giornate interdisciplinari: una sulla relazione coniugale<sup>2</sup>, l'altra su sulla relazione genitori/figli<sup>3</sup> e la terza sulla dimensione familiare della scuola<sup>4</sup>, e due Convegni Internazionali, nel 2014, su *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*<sup>5</sup>, e l'altro, nel 2021, su *I Fondamenti relazionali del Diritto di Famiglia*<sup>6</sup>. Allo stesso tempo, abbiamo presso come attività propria del Centro l'organizzazione degli ormai consueti corsi triennali di aggiornamento per gli operatori dei tribunali, il quale si terrà nella sua ottava edizione nei giorni dal 19 al 23 settembre del presente anno, nonché l'organizzazione e promozione di diverse linee di ricerca scientifica.

Per questo anno, nel ciclo delle giornate, abbiamo deciso di affrontare un tema che riteniamo fondamentale, che è il carattere intrinsecamente sociale della famiglia come soggetto diverso dai suoi soli integranti, cioè, come comunità di persone con un contenuto oggettivo, nel quale vi è anche una dimensione di giustizia intrinseca dalla quale derivano dei diritti e dei doveri essenziali nei confronti sia della Chiesa, per i fedeli, che delle altre società intermedie, dello Stato e delle istanze sopranazionali.

Se, però, analizziamo la situazione attuale della famiglia, ci rendiamo conto che gli stessi che nella fine anni 60' e inizi anni 70' proclamavano la morte del matrimonio e della famiglia, da loro chiamata borghese o tradizionale — a me non piace mettere aggettivi alla famiglia, perché è accettare

---

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso alla Rota Romana*, 27 gennaio 2007, in *AAS*, 99 (2007), 89: «A partire da questa unità duale della coppia umana si può elaborare un'autentica *antropologia giuridica del matrimonio*».

<sup>2</sup> A. GONZÁLEZ ALONSO (a cura di), *La relazione coniugale: crisi attuale e orizzonti di soluzione*, Edusc, Roma 2019.

<sup>3</sup> A. GONZÁLEZ ALONSO – J. ABASCAL MARTÍNEZ (a cura di), *L'autorità genitoriale, limite o diritto dei figli?* Edusc, Roma 2019

<sup>4</sup> I. LLORÉNS (a cura di), *La dimensione familiare della scuola*, Edusc, Roma 2020.

<sup>5</sup> H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Edusc, Roma 2015.

<sup>6</sup> A. NERI - I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, Edusc, Roma 2022.

il loro gioco — sono coloro che oggi vogliono che tutto venga chiamato famiglia, tutto e il contrario di tutto, ma famiglia intesa non come una realtà oggettiva, cioè, una rete di relazioni interpersonali intrecciate in modo armonico ed oggettivo, che dà origine alla realtà “famiglia”, vero soggetto di diritti e di doveri nei confronti della Chiesa e della società. Per loro, la famiglia sarebbe un intreccio arbitrario di affetti e sentimenti costruiti sulle basi di una “libertà” onnipotente e autoreferenziale, completamente immanente e cambiante, amorfa, e il cui contenuto verrebbe stabilito a proprio piacimento. Se tutto fosse famiglia, allora famiglia sarebbe un termine non solo equivoco ma vuoto, un *flatus vocis* che non significherebbe niente di oggettivo.

A mio avviso, però, la famiglia è una realtà oggettiva che trova il suo senso in sé stessa. È, con parole di Giovanni Paolo II, il luogo della «genealogia della persona»<sup>7</sup>. Un grande canonista, che è stato il mio maestro, Pedro Juan Viladrich, scrisse nell’anno 1984 un libro intitolato *Agonia del matrimonio legal: una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*<sup>8</sup>, che io considero un libro profetico, benché forse neanche lo stesso autore, nel momento di pubblicarlo, immaginava dove saremmo arrivati con lo svuotamento e la soggettivizzazione del matrimonio e delle diverse relazioni familiari.

Lo svuotamento del matrimonio e della famiglia è stato causato, in buona misura, da una sempre più forte “privatizzazione” di queste realtà. Papa Francesco, nella sua Esortazione *Amoris laetitia*, mette in guardia i giovani dei nostri giorni — e anche tutta la comunità cristiana — contro quella visione privatistica che finisce per svuotare da qualsiasi oggettività tanto il matrimonio quanto la famiglia che da esso nasce. Nelle sue parole, lascia capire quanto sia importante comprendere il carattere oggettivo del matrimonio per difenderlo efficacemente: «Sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nido materno per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte ad un’altra persona. Questo vale molto di più di una mera associazione spontanea per la mutua gratificazione, che sarebbe una privatizzazione del matrimonio. Il matrimonio come istituzione sociale è protezione e strumento per l’impegno reciproco, per la maturazione dell’amore, perché la decisione per l’altro cresca in solidità, concretezza e profondità, e al tempo stesso perché possa compiere la sua missione nella società. Perciò il matrimonio va oltre ogni moda passeggera e persiste. *La sua essenza è radicata nella natura stessa della persona umana e del suo carattere sociale.* Implica una serie di obblighi, che scaturiscono però dall’amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro»<sup>9</sup>.

Quanto appena citato ha delle conseguenze molto concrete. In modo particolare, la famiglia — la famiglia di sempre, quella che è iscritta nel più profondo dell’essere umano maschio e femmina — deve recuperare il suo protagonismo nella società e deve difendere sé stessa con un sano complesso di superiorità. Come afferma il Pontefice nella stessa Esortazione: «La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d’integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali»<sup>10</sup>.

Nella società post-moderna assistiamo ad una forte privatizzazione della famiglia che ha delle gravi conseguenze<sup>11</sup>, sia per la famiglia stessa, che diventa una soggettività destrutturata che viene

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 9: «Mediante la comunione di persone, che si attua nel matrimonio, l’uomo e la donna danno inizio alla famiglia. Con la famiglia si collega la genealogia di ogni uomo: la genealogia della persona».

<sup>8</sup> P.J. VILADRICH, *Agonia del matrimonio legal: una introducción a los elementos conceptuales básicos del matrimonio*, Eunsa, Pamplona 1984.

<sup>9</sup> FRANCESCO, Es. Ap. *Amoris laetitia*, 131.

<sup>10</sup> *Ibid.*, 181.

<sup>11</sup> Cfr. G. CAMPANINI, *La famiglia fra pubblico e privato*, in AA.VV., *La famiglia crocevia della tensione tra pubblico e privato*, Milano 1979, 61-84. Cfr. anche F. CATOZZELLA, *Prospettive del diritto di famiglia nella Chiesa*, in *Anthropotes* 36 (2020), 240-241: «Nell’ambito statuale si è assistito ad una sempre più accentuata privatizzazione del

determinata dai sentimenti e dai desideri più svariati; sia per la società, nella quale la famiglia si troverebbe sempre più al margine di essa e quindi poco avrebbe a che fare con il processo educativo degli individui —non più persone legate da relazioni personali, a cominciare da quelle familiari che danno una propria e irripetibile identità ad ogni persona—<sup>12</sup>.

L'idea di fondo di questa giornata è quella di studiare la dimensione sociale della famiglia, riscoprire come essa sia, per sua stessa natura, scuola di virtù umane e sociali, come in essa vi sia una funzione che, quando manca, difficilmente la si può supplire<sup>13</sup>, quella di essere mediatrice — proprio come soggetto sociale — tra ogni singola persona e la società civile ed ecclesiale. Inoltre, da diverse prospettive, vedremo come la famiglia sia un bene comune, e proprio in quanto soggetto con una dimensione pubblica che deriva dalla sua natura di mediatrice tra la persona e la società, tema che verrà affrontato nella prima relazione di questa giornata, del prof. Clavell, che ha come titolo *la famiglia come forma fondamentale della società umana*. Al riguardo, devo confessare che mi sono sentito incoraggiato dal testo del prof. Clavell, che subito ascolteremo, nel quale lui, come i veri maestri, ci mostra il suo stupore davanti alla verità che l'uomo è per natura un essere familiare e incoraggia il nostro Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia a continuare sulla strada che abbiamo intrapreso sin dall'inizio.

Nella seconda relazione, della professoressa Maria Aparecida Ferrari, della Facoltà di Teologia, sul titolo *La famiglia dalla prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa*, lei ci illustrerà sulla realtà sociale della famiglia da una prospettiva complementare a quella filosofica, che è quella della Dottrina Sociale della Chiesa, nella quale si è molto insistito, sin dai suoi esordi, sul ruolo centrale della famiglia nella tenuta e nello sviluppo di una società sempre più giusta, data la sua funzione mediatrice tra la persona e la società in cui vive. Ritengo che questa necessità di mediazione equilibrata tra persona e società la esprima con parole molto chiare Pierpaolo Donati quando, in un suo articolo di qualche anno fa, si chiedeva: «Che cosa impedisce che questa delicatissima relazione non degeneri, da un lato, nel puro privatismo (della coppia o della relazione genitore-figlio) oppure, dall'altro, nell'assorbimento della famiglia da parte della collettività? È qui dove interviene la religione la quale, quando contempla il carattere trascendente della persona umana e vede nella famiglia una mediazione (necessaria, ma non assoluta), salva la persona e la famiglia da un abbraccio troppo stretto da parte della società o dal totale isolamento nella privatizzazione. La famiglia incorpora in sé un principio di trascendenza. La sovranità della famiglia giace in questa sua qualità di unione avente una natura divina, che la rende indisponibile e inalienabile alla collettività»<sup>14</sup>.

Poi ci sarà la relazione del Prof. Miguel Angel Ortiz, il quale ci parlerà della famiglia come soggetto sociale dalla prospettiva del Sistema matrimoniale canonico, spiegando come e perché la famiglia, come soggetto sociale, sia veramente titolare di diritti e di doveri tanto in confronto dei suoi membri quanto in confronto della società. Penso che capire questa missione mediatrice della famiglia sia la via per evitare gli estremi — il privatismo immanente, da un lato, e l'assorbimento della famiglia da parte della società dall'altro — come ben spiega Donati nella citazione poc'anzi fatta. Inoltre, il fatto che la famiglia, in quanto tale, sia un bene comune per la persona e per la società, dal quale derivano diritti e doveri, ci aiuterà a sgombrare il campo da preconcetti e ideologie che non partono dal vero essere della famiglia, dalla sua realtà. Come ben spiega Donati in un recentissimo intervento:

---

diritto di famiglia, che attribuisce spazio crescente all'autonomia privata dei soggetti, liberi di determinare le forme del loro vivere insieme pretendendone però il riconoscimento e la protezione giuridica, soprattutto in ambito patrimoniale. A ciò corrisponde di converso il disimpegno dell'ordinamento a preservare l'unità e la stabilità familiare, valori da sempre ritenuti portatori di un interesse pubblico. Il diritto canonico di famiglia invece, lungi dal regolare meri rapporti tra privati, conserva un'indole intrinsecamente pubblica, perché le realtà che esso intende proteggere (il matrimonio e la famiglia) sono beni ecclesiali, che coinvolgono la Chiesa stessa e la sua missione e non solo i singoli *christifideles*».

<sup>12</sup> Cfr. H. FRANCESCHI, *I protagonisti dell'alleanza educativa e i dinamismi dell'ordinamento canonico*, in *Ephemerides Iuris Canonici*, 61 (2021), 105-134.

<sup>13</sup> CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Gravissimum Educationis*, 28 ottobre 1965, 3.

<sup>14</sup> P. DONATI, *Le virtù sociali della famiglia*, in *Acta Philosophica* 19 (2010), 267-296. Nello stesso articolo, spiega molto chiaramente come la perdita delle virtù sociali sia correlata alla privatizzazione della famiglia (cfr. *Ibid.*, 282).

«Qui vorrei chiarire che la famiglia è un bene comune in un senso molto diverso da quello che circola sui mass media. Il bene comune non è un *bene di tipo aggregativo* che consiste nel sommare i beni individuali, e quindi nel godere il benessere collettivo che ne deriva, ma è invece un *bene di tipo relazionale*, che consiste nel condividere delle relazioni da cui derivano sia i beni individuali, sia i beni della intera comunità familiare. Il bene comune va letto relazionalmente nel senso che è il risultato (*outcome*) di una forma sociale che opera sulla base di un modello culturale che ha come valore-base il perfezionamento della persona umana e come principi regolativi delle relazioni fra le persone i principi di sussidiarietà e solidarietà»<sup>15</sup>.

Nella prime tre relazioni verrà quindi analizzata la natura intrinsecamente sociale della famiglia e le sue conseguenze nell'ordinamento della Chiesa, nel quale la famiglia, a differenza da molti ordinamenti civili, conserva il suo carattere evidentemente pubblico, dal quale derivano anche i suoi diritti e doveri come soggetto anche giuridico.

Nelle due relazioni finali, sempre alla luce di questa realtà, verranno affrontate due questioni che, a nostro avviso, sono fondamentali ai nostri giorni. Da una parte, l'Avvocato Vincenzo Bassi, Presidente della *Federazione europea famiglie cattoliche*, che rappresenta 24 associazioni da 18 Stati, ci illustrerà su diverse iniziative di associazionismo familiare, a livello non solo nazionale ma anche internazionale, per difendere e promuovere in modo efficace sia la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio, che la sua insostituibilità nella crescita armoniosa degli esseri umani.

Nell'ultima relazione della giornata, del professore Sergio Belardinelli, dell'Università di Bologna, verrà affrontato un tema oggi di massima importanza, sul quale il Romano Pontefice ha voluto chiamare la nostra attenzione, che è quello della ecologia integrale<sup>16</sup>, della cura del nostro pianeta pensando alle generazioni successive. Infatti, lui ci parlerà della *famiglia come soggetto chiave per un'ecologia integrale*. Vale a dire, come nella cura del creato — e nel dire creato voglio sottolineare che, a mio parere, solo nell'accettazione della condizione creaturale sarà possibile sviluppare un'ecologia integrale —, sono le famiglie, con le loro relazioni interpersonali, che riescono a fare scoprire ad ogni persona il suo ruolo nella famiglia, nella società e quindi nel mondo. La famiglia è un soggetto essenziale affinché si renda reale ed efficace la ricerca di quello sviluppo integrale di tutto il creato, in un'armonica ed equilibrata interazione responsabile dell'uomo con l'ambiente, delle famiglie con lo sviluppo di una coscienza ecologica che eviti sia l'antropocentrismo esacerbato che il biologismo radicale secondo il quale non vi sarebbe luogo per l'uomo nell'ambiente naturale, tema che verrà approfondito in quest'ultima relazione.

Chiudo ringraziando ognuno dei relatori per i contributi certamente arricchenti che ci offriranno oggi, augurando anche ai partecipanti a questo incontro, sia in modo presenziale che on-line, una proficua giornata.

Tante grazie.

---

<sup>15</sup> P. DONATI, *Il genoma sociale della famiglia e i suoi beni relazionali*, in A. NERI - I. LLORÉNS (a cura di), *I fondamenti relazionali del diritto di famiglia. Un approccio interdisciplinare*, Edusc, Roma 2022, 378.

<sup>16</sup> FRANCESCO, Enc. *Laudato si*, 157: «Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società».